Assemblea Quale futuro della politica industriale

Venerdì in Fiera l'assise generale di Confindustria: investimenti, innovazione e competitività

CREMONA Quale futuro attende l'industria italiana ed europea? E, soprattutto, esiste ancora una politica industriale capace di accompagnare le imprese nelle trasformazioni in corso, sostenendo investimenti, innovazione e competitività? Sono questi alcuni degli interrogativi al centro dell'Assemblea Generale dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona., venerdì a CremonaFiere. Il titolo dell'assemblea è infatti: 'L'impresa di decidere – Esiste ancora una politica industriale?'. Si tratta di un tema che tocca da vicino anche il tessuto produttivo cremonese, chiamato a confrontarsi con uno scenario internazionale segnato da tensioni geopolitiche, conflitti, incertezza sui mercati, costi energetici, nuove politiche commerciali e una trasformazione tecnologica sempre più rapida, trainata anche dall'intelligenza artificiale. In questo contesto, per le imprese diventa più difficile pianificare e investire, mentre cresce la necessità di scelte politiche chiare e di una visione di lungo periodo.

«Oggi – sottolinea **Maurizio Ferraroni**, presidente dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona, alla vigilia dell'incontro – le imprese si trovano a prendere decisioni in un contesto molto più incerto rispetto al passato. Ma proprio per questo diventa fondamentale che anche la politica sappia assumersi la responsabilità delle proprie scelte e indicare una direzione. L'Europa deve chiedersi quale ruolo vuole giocare nei prossimi anni e se intende continuare a essere una grande area produttiva o rischiare di diventare sempre più dipendente da ciò che viene prodotto altrove».

Proprio il confronto tra visioni politiche differenti sarà uno dei momenti centrali dell'Assemblea. Interverranno **Carlo Calenda**, segretario di Azione ed eurodeputato; **Carlo Fidanza**, capo delegazione di Fratelli d'Italia al Parlamento europeo e **Giorgio Gori**, eurodeputato del Partito democratico. È inoltre confermata la partecipazione di **Raffaele Fitto**, commissario europeo per la politica regionale e la coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme, insieme a un collegamento con **Maria Luisa Rossi Hawkins**, giornalista e corrispondente dagli Stati Uniti. A moderare i lavori sarà il giornalista **Nicola Porro**. Il tradizionale appuntamento dell'Associazione Industriali della Provincia di Cremona coniuga scenari nazionali e internazionali con la realtà locale, nella convinzione che i tempi in cui viviamo non permettano più di immaginare nette distinzioni, ma che ogni aspetto sia naturalmente e necessariamente correlato con gli effetti che sono sotto gli occhi di tutti.



Il presidente dell'Associazione Industriali Maurizio Ferraroni sul palco durante l'Assemblea Generale del 2025 Il tema di quest'anno è 'L'impresa di decidere Esiste ancora una politica industriale?'

Il confronto sulle grandi strategie europee e nazionali si intreccia inevitabilmente con le prospettive dei territori. Per Cremona, provincia caratterizzata da una significativa presenza industriale e da imprese attive sui mercati internazionali, la sfida è continuare a valorizzare le proprie competenze e capacità produttive, creando condizioni favorevoli alla crescita e all'attrazione di nuovi investimenti e giovani talenti.

«Per continuare a essere competitiva – aggiunge Ferraroni –, anche la provincia dovrà rafforzare la capacità di attrarre giovani e investimenti, sostenere l'innovazione e, soprattutto, sviluppare una maggiore capacità di agire come sistema. Abbiamo imprese, competenze e realtà che rappresentano un patrimonio importante, ma dobbiamo essere capaci di valorizzarle insieme e di presentarci con una voce forte quando si tratta di sostenere gli interessi del nostro territorio».

È anche da questa prospettiva che l'Assemblea Generale vuole offrire un'occasione di riflessione: mettere in relazione le decisioni delle istituzioni con le esigenze concrete di chi produce, investe e crea occupazione, nella consapevolezza che la competitività industriale dipende non soltanto dalle strategie dei singoli, ma anche dalla capacità di fare sistema.